

The contribution of family, school, and peer groups on adolescents' self-concept

Silvia Moscatelli, Monica Rubini, Augusto Palmonari

University of Bologna, Italy

Il percorso che porta dall'adolescenza alla vita adulta si dispiega in diversi contesti di socializzazione, in cui l'individuo intrattiene relazioni con i propri pari e con adulti significativi che costituiscono modelli cui avvicinarsi o differenziarsi nel processo di definizione di sé e forniscono sostegno nel fronteggiamento dei compiti di sviluppo propri di questa fase della vita (Palmonari e Rubini, 2006).

In questo contributo, dopo una breve illustrazione del modello teorico alla base degli studi empirici condotti, verranno presentate evidenze tratte da una serie di ricerche in cui il percorso di acquisizione dello status adulto è stato concettualizzato non come un processo di maturazione e crescita individuale, ma come un processo che si svolge all'interno di diversi gruppi sociali. Nello specifico, i dati presentati riguardano il modo in cui le esperienze all'interno di tre gruppi fondamentali cui la quasi totalità degli adolescenti appartiene - la famiglia, la scuola, ed il gruppo dei pari - influenzano l'identità sociale ed il concetto di sé.

Il modello del valore di gruppo

Le ricerche condotte hanno fatto riferimento alla prospettiva teorica offerta dal Modello del Valore di Gruppo (si veda ad es., Lynd e Tyler, 1988; Tyler, DeGoey, e Smith, 1996), che vede nella percezione di giustizia nel comportamento dell'autorità di un gruppo un elemento chiave per comprendere la relazione fra l'individuo ed il gruppo stesso. Alla base di questo modello vi è l'assunzione che l'appartenenza a gruppi, oltre ad offrire sostegno materiale ed emozionale, è di per sé psicologicamente gratificante: per questo motivo, le persone sono molto attente a decodificare tutte le informazioni riguardanti la propria posizione all'interno del gruppo. Per inferire queste informazioni, le persone valutano la giustizia percepita nel trattamento ricevuto dalle autorità dei

gruppi di appartenenza. A questo proposito, il modello del valore di gruppo pone particolare enfasi sul ruolo della giustizia relazionale/procedurale (Leventhal, 1980; Thibaut e Walker, 1975), relativa al comportamento ed alle motivazioni dell'autorità nel processo di presa di decisione, mentre assegna un ruolo decisamente secondario alla giustizia distributiva, che si riferisce ai criteri di distribuzione delle risorse all'interno del gruppo. Secondo questo modello, infatti, le persone non sono interessate esclusivamente o principalmente ai risultati o ai guadagni che possono ottenere da una certa relazione, quanto al mantenimento ed alla qualità della relazione stessa; per questo motivo, le procedure, che costituiscono i simboli dei valori del gruppo, hanno forti implicazioni per il benessere degli individui e per la qualità del loro rapporto con il gruppo.

Alla base dei giudizi sulla giustizia procedurale espressi dai membri del gruppo nei confronti dell'autorità vi sono tre fattori di tipo relazionale: riconoscimento dello status, affidabilità e neutralità (Tyler, 1989). Innanzitutto, un'autorità è percepita come giusta se si comporta in modo educato verso i componenti del gruppo e mostra rispetto per le loro opinioni ed i loro diritti. In secondo luogo, è importante che essa sia vista come degna di fiducia e che le siano attribuite intenzioni benevole; questo avviene, ad esempio, quando l'autorità motiva le proprie decisioni. Infine, il terzo fattore fa riferimento all'onestà ed all'imparzialità nella presa di decisioni: l'autorità, infatti, deve basare la propria scelta su dati reali e non agire in modo da avvantaggiare determinate persone o categorie di persone.

Secondo Tyler et al. (1989), un trattamento giusto dal punto di vista relazionale/procedurale trasmette due messaggi simbolici: comunica informazioni circa la posizione ed il valore dell'individuo, ossia incide sulla sua percezione di essere un membro rispettato del gruppo, ed è alla base del sentimento di orgoglio per il fatto di appartenere ad un gruppo che appare caratterizzato da determinate norme e valori. Dunque, i giudizi relativi alle dimensioni relazionali/procedurali della giustizia incidono sul rispetto percepito e sull'orgoglio; attraverso questi due fattori, che nel modello sono considerati variabili "mediazionali, i giudizi di giustizia sono associati a tutta una serie di esiti positivi per la vita del gruppo e quindi anche dei suoi membri, in termini, ad esempio,

di impegno profuso nel lavoro comune, identificazione sociale con il gruppo stesso, stima di sé. Al contrario, il modello del valore di gruppo assegna un ruolo decisamente secondario alla percezione di giustizia distributiva.

Il modello del valore di gruppo ha ricevuto conferme soprattutto in contesti organizzativi e con soggetti adulti. L'unico studio che ha affrontato le questioni sollevate da Tyler et al. (1996) con soggetti adolescenti è quello condotto da Gouveia-Pereira, Vala, Palmonari e Rubini (2003), che ha esaminato la relazione fra giustizia percepita dagli studenti nel comportamento degli insegnanti, legittimità assegnata dell'autorità scolastica e valutazione di autorità istituzionali esterne al contesto scolastico (ad esempio, la polizia). In questo studio, la giustizia relazionale è risultata fortemente associata alla percezione di legittimità degli insegnanti, che a sua volta media l'influenza della giustizia percepita sulla rappresentazione più generale delle autorità istituzionali. I risultati hanno evidenziato inoltre un ruolo significativo della dimensione comparativa della giustizia, relativa al modo in cui gli insegnanti si relazionano con gli altri alunni della classe, mentre la giustizia distributiva sembra costituire un fattore secondario.

Le evidenze empiriche

Le evidenze presentate in questo contributo riguardano l'influenza delle relazioni che gli adolescenti sviluppano nei tre principali gruppi cui appartengono – la famiglia, la scuola ed il gruppo dei pari – sulla stima di sé e sull'elaborazione dei progetti per il futuro. In particolare, il legame fra individuo e gruppo è stato concettualizzato in termini di importanza dell'appartenenza per l'identità o identificazione sociale (Luhtanen e Crocker, 1992). Facendo riferimento alle proposte del modello del valore di gruppo, la valutazione di giustizia nel comportamento di autorità adulte è stata considerata un elemento chiave per analizzare le relazioni all'interno del contesto familiare e del contesto scolastico.

Seguendo il modello descritto, è stata dunque analizzata l'influenza della giustizia percepita nel trattamento ricevuto dalle autorità presenti in ambito familiare (i genitori) e scolastico (gli

insegnanti) sull'importanza che l'appartenenza a questi gruppi riveste per l'identità. Per quanto riguarda il gruppo dei pari, invece, questo studio non ha preso in considerazione la relazione fra adolescenti e autorità adulte dei gruppi, che d'altronde sono presenti solo in gruppi di tipo formale ma non nei gruppi spontanei di adolescenti. In questo caso, il sostegno percepito da parte dei pari rispetto a diversi tipi di compiti di sviluppo (Havighurst, 1952) è stato considerato l'indicatore della qualità della relazione fra l'individuo ed il gruppo stesso. Infine, ci siamo posti l'obiettivo di esaminare le conseguenze simboliche dell'appartenenza a questi tre tipi di gruppi per il concetto di sé degli adolescenti. A questo proposito, saranno presentati dati che mostrano il contributo dell'identificazione con la propria famiglia, la scuola ed il gruppo dei pari per la stima di sé personale e la progettualità per il futuro degli adolescenti.

I dati riportati in questo contributo sono relativi alle risposte di 973 adolescenti (53.6% maschi, 46.4% femmine), di età compresa fra gli 11 ed i 14 anni, frequentanti le tre classi delle scuole medie in diverse località situate nella provincia ferrarese. La raccolta dei dati è avvenuta mediante questionario somministrato durante le ore di lezione, previo accordo con i presidi, gli insegnanti ed i genitori. Il questionario, la cui compilazione ha richiesto circa 25 minuti, conteneva diverse sezioni, relative all'esperienza con la propria scuola, con la famiglia e con il gruppo dei pari, nonché alla stima di sé ed all'immagine di sé nel futuro.

La famiglia

Se consideriamo la famiglia come una forma particolare di piccolo gruppo (Brown, 1988; Lewin, 1948; Scabini, 1995), possiamo identificare la presenza di due autorità (almeno nel caso in cui siano presenti entrambi i genitori), che svolgono funzioni in parte diverse, e da uno o più membri del gruppo. Nel contesto familiare, come in altri tipi di gruppo, il comportamento delle autorità può rivelare il ricorso a principi di giustizia diversi. Infatti, i genitori possono relazionarsi ai figli seguendo criteri di giustizia relazionale/procedurale, ossia ponendo attenzione agli aspetti di neutralità o onestà nella presa di decisioni, riconoscendo lo status, le opinioni e i diritti dei figli, e

mostrandosi affidabili attraverso la giustificazione e spiegazione delle decisioni che li riguardano. La giustizia distributiva si riflette, invece, nei criteri seguiti per ricompensare i figli per i loro successi (ad esempio, in ambito scolastico) e nel punirli in caso di comportamenti inappropriati (Moscatelli e Roncarati, 2006).

Adattando le variabili individuate nel modello del valore di gruppo al contesto familiare, è stato chiesto al campione di adolescenti di esprimere giudizi circa la giustizia relazionale e distributiva nel trattamento ricevuto dal padre e dalla madre, considerati come autorità distinte. Sono stati inoltre misurati il rispetto percepito nel comportamento dei genitori, l'orgoglio per l'appartenenza alla propria famiglia, e l'importanza per l'identità di questa appartenenza. Tuttavia, il fattore orgoglio per l'appartenenza non è stato successivamente preso in considerazione, in quanto sulla base di analisi preliminari esso non è risultato chiaramente distinto dal fattore importanza per l'identità.

Sono state quindi condotte una serie di analisi mediazionali (cf. Baron e Kenny, 1986), per valutare se i giudizi di giustizia percepita nel comportamento del padre e della madre costituissero dei predittori dell'identificazione con la famiglia stessa, e se questo legame fosse mediato dal sentimento di orgoglio per l'appartenenza. Seguendo il modello del valore di gruppo, ci aspettavamo un ruolo più forte della giustizia relazionale, rispetto alla giustizia distributiva, nel predire l'identificazione. I risultati hanno mostrato che la giustizia relazionale percepita nel comportamento della madre costituisce il predittore più importante dell'identificazione con la famiglia, seguita dalla giustizia distributiva attribuita alla madre e, con valori molto contenuti, dalla giustizia relazionale attribuita al padre. Non è invece emerso un legame significativo tra i giudizi di giustizia distributiva relativi al comportamento del padre e l'identificazione con la famiglia. Un andamento simile si riscontra considerando la relazione fra giudizi di giustizia e rispetto percepito da parte dei genitori. Il rispetto, che è fortemente associato all'identificazione con la famiglia, costituisce infine un mediatore parziale degli effetti dei giudizi di giustizia sull'identificazione con la famiglia, anche se il legame fra l'identificazione ed i giudizi sulla giustizia relativi alla madre,

soprattutto per quanto riguarda la giustizia relazionale, rimane molto forte. Dunque, la percezione che il trattamento ricevuto dai genitori segua principi di giustizia – sia dal punto di vista relazionale che distributiva – comunica al figlio che il padre e la madre hanno di lui un’immagine positiva e lo rispettano come persona. La percezione di giustizia inoltre influenza, sia in modo diretto che aumentando il sentimento di rispetto da parte dei genitori, l’importanza che l’appartenenza alla propria famiglia riveste per il figlio. Se da un lato questi risultati sono in linea con quanto prevedibile sulla base del modello del valore di gruppo, essi mostrano tuttavia che in adolescenza la giustizia distributiva ha un ruolo comunque importante: in particolare, è il comportamento della madre a giocare un ruolo primario sia per quanto concerne il sentimento di rispetto sia per quanto riguarda l’identificazione con la famiglia.

La scuola

Concettualizzando la scuola come un gruppo sociale (Cole, 1996; Moscatelli e Roncarati, 2006), possiamo distinguere la presenza di alcune autorità formali (gli insegnanti) e di membri del gruppo con status paritario (gli alunni). Nel comportamento degli insegnanti è possibile individuare il ricorso a criteri di giustizia sia di tipo relazionale/procedurale, relativa al trattamento riservato ai singoli studenti in termini di riconoscimento dei loro diritti e delle loro opinioni, sia di tipo distributivo, ossia relativa alla valutazione del rendimento scolastico raggiunto. In aggiunta, come descritto da Gouveia-Pereira et al. (2003), in questo contesto appare importante prendere in considerazione una terza dimensione di giustizia, ossia la dimensione comparativa, relativa al confronto fra il trattamento ricevuto dagli insegnanti ed il modo in cui questi ultimi si relazionano con gli altri alunni della classe.

Gli adolescenti del nostro campione hanno dunque valutato il comportamento degli insegnanti rispetto a tre dimensioni di giustizia: relazionale, procedurale, e comparativa. Essi hanno inoltre indicato il grado di rispetto percepito da parte degli insegnanti, l’orgoglio per l’appartenenza alla propria scuola, e l’identificazione con la scuola in termini di importanza da essa rivestita per

l'identità. Anche in questo caso, sulla base del modello del valore di gruppo e delle evidenze di Gouveia-Pereira et al. (2003) – che tuttavia sono relative ad un campione di studenti più adulti rispetto a quelli da noi contattati – ci aspettavamo un ruolo primario della giustizia relazionale nel predire l'identificazione con la scuola, ed una mediazione di questo effetto da parte del rispetto percepito e dell'orgoglio.

Le analisi mediazionali condotte hanno evidenziato che più gli insegnanti si comportano in modo giusto sulle tre dimensioni considerate (ma in particolare sulla dimensione di giustizia relazionale) più gli adolescenti si sentono orgogliosi dell'appartenenza alla propria scuola; il rispetto percepito, invece, è fortemente connesso sia alla giustizia relazionale che alla giustizia distributiva. Tutte le dimensioni di giustizia, sia in modo indipendente che incidendo sul sentimento di rispetto e sull'orgoglio, predicono l'importanza rivestita dalla scuola per l'identità degli adolescenti. Tuttavia, il predittore principale dell'identificazione con la scuola è la giustizia relazionale: più gli insegnanti sono disponibili al dialogo ed all'ascolto, e tengono in considerazione le esigenze degli alunni, più gli adolescenti utilizzano l'appartenenza scolastica per definire la propria identità. Questo risultato è particolarmente interessante per il fatto che i nostri stessi dati mostrano che, in termini assoluti, gli aspetti relazionali del trattamento esercitato dagli insegnanti ricevono una valutazione decisamente più severa rispetto alle altre due dimensioni considerate.

Il gruppo dei pari

Per quanto riguarda il gruppo dei pari, le evidenze raccolte riguardano il sostegno percepito da parte dei pari rispetto a diversi compiti di sviluppo tipici dell'adolescenza (Ravenna e Rubini, 2006). Nello specifico, al campione di adolescenti è stato chiesto di indicare il grado di sostegno fornito dal proprio gruppo dei pari rispetto ai cambiamenti nell'aspetto fisico e nella vita interiore, al sentirsi giù di morale, alle esperienze scolastiche, alla relazione con gli amici e con le persone dell'altro sesso, al desiderio di autonomia, ai valori ed alle credenze personali. È stata inoltre misurata l'identificazione con il gruppo in termini di importanza per l'identità. Come accennato

precedentemente, non è stata invece presa in considerazione la relazione fra adolescenti e autorità adulte dei gruppi, che sono presenti solo nei gruppi di formali ma non nei gruppi spontanei di adolescenti.

Sono state condotte una serie di analisi di regressione per esaminare il legame fra percezione di ricevere sostegno rispetto a diversi compiti di sviluppo e identificazione con il gruppo. Il sostegno percepito nelle relazioni amicali è risultato costituire il più importante predittore dell'identificazione con il gruppo, seguito dal sostegno percepito rispetto ai cambiamenti interiori e dal sostegno relativo alle esperienze con persone dell'altro sesso.

Il contributo di famiglia, scuola, e gruppo dei pari per il concetto di sé e l'immagine del futuro degli adolescenti

Per esaminare il contributo dell'appartenenza alla famiglia, alla scuola ed al gruppo dei pari per il concetto di sé e per l'immagine del futuro degli adolescenti, sono state condotte una serie di analisi di regressione inserendo le misure di identificazione con i tre gruppi come predittori. Le analisi effettuate considerando la stima di sé come variabile criterio hanno evidenziato il ruolo primario dell'esperienza nel contesto familiare: infatti, l'identificazione con la propria famiglia costituisce il predittore più importante della stima di sé. Tuttavia, anche l'identificazione con il gruppo e con la scuola costituiscono predittori significativi, mostrando dunque quanto anche l'esperienza in questi due contesti di socializzazione giochi un ruolo distinto ed importante nella formazione del concetto di sé degli adolescenti.

Per quanto riguarda l'immagine del futuro, sono stati distinti due diversi aspetti: le aspettative relative alla realizzazione di sé (dal punto di vista professionale) e le aspettative relative alla possibilità di avere una relazione significativa con un partner e formare una propria famiglia. Sia l'identificazione con la famiglia che l'identificazione con il gruppo dei pari contribuiscono a spiegare le aspettative degli adolescenti per il futuro. Al contrario, queste ultime non sono risultate connesse all'identificazione con la scuola. Questo risultato inatteso, oltre ad evidenziare il ruolo

secondario dell'esperienza scolastica – che in termini assoluti riceve valutazioni decisamente meno positive rispetto agli altri contesti di socializzazione – per l'immagine del futuro elaborata dagli adolescenti, appare particolarmente degno di attenzione se si considera il fatto che proprio la scuola dovrebbe rimandare agli adolescenti informazioni circa le conoscenze e competenze maturate e quindi, seppure in modo indiretto, circa le loro potenzialità e possibilità di realizzazione professionale.

Conclusioni

Nel complesso, i risultati ottenuti nella ricerca presentata sottolineano il ruolo della giustizia come concetto chiave per analizzare le relazioni degli adolescenti con gli adulti significativi, nonché l'importanza di considerare le esperienze degli adolescenti in diversi contesti di sviluppo come esperienze di gruppo che incidono sulla loro identità sociale. Diversamente da quanto mostrato dalle ricerche condotte nell'ambito del modello del valore di gruppo, e relative soprattutto a soggetti adulti in contesti organizzativi, il legame che gli adolescenti sviluppano con questi gruppi sociali è influenzato sia dagli aspetti relazionali del trattamento ricevuto dagli adulti, sia, seppure in misura minore, dalle altre dimensioni di giustizia considerate. Al di là di questa differenza, che può essere interpretata sulla base del differente stadio di sviluppo cognitivo e del pensiero morale raggiunto da adolescenti ed adulti, è importante sottolineare come questi aspetti cruciali della relazione con gli adulti siano fondamentali per la costruzione di legami che influenzano la stima di sé degli adolescenti. Anche l'appartenenza a gruppi di pari sembra avere un'influenza distinta ma importante su queste variabili. In conclusione, possiamo affermare che la presenza di scambi generazionali basati sulla giustizia appare fondamentale perché gli adolescenti ed i giovani costruiscano un'immagine di sé positiva e siano in grado di diventare membri attivi e propositivi della propria società. In particolare, è importante che coloro che lavorano con gli adolescenti e con gli adulti che assumono un ruolo significativo nella loro formazione e crescita – come i genitori, gli insegnanti, ma anche i leader dei gruppi formali di adolescenti – riconoscano l'importanza della

giustizia relazionale/procedurale come base fondamentale, più del mero scambio di risorse, per lo stabilirsi di relazioni significative all'interno dei gruppi cui adolescenti e giovani appartengono. Risulta infine necessario interrogarsi sulla scarsa influenza dell'esperienza scolastica, in confronto all'esperienza familiare ma anche a quella con il gruppo dei pari, rispetto all'elaborazione di un'immagine di sé nel futuro positiva, anche dal punto di vista della realizzazione professionale. Questi dati sottolineano dunque l'importanza che la società investa sulla formazione degli insegnanti, affinché essi siano resi ancor più consapevoli del loro ruolo e delle conseguenze del loro comportamento, anche al di là degli aspetti di mera preparazione sui contenuti professionali, per la formazione di giovani capaci di affrontare in modo positivo le sfide della società contemporanea.

Riferimenti bibliografici

- Baron, K.M., & Kenny, D.A. (1986). The moderator-mediator variable distinction in social psychology research: Conceptual, strategic and statistical consideration, *Journal of Personality and Social Psychology*, 58, 1173-1182.
- Brown, R. (1988). *Psicologia sociale dei gruppi*. Bologna: Il Mulino.
- Cole, M. (1996). *Cultural psychology: A once and future discipline*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Gouveia-Pereira, M., Vala, J., Palmonari, A., & Rubini, M. (2003). School experience, relational justice and legitimation of institutional authorities. *European Journal of Psychology of Education*, 18, 309–325.
- Havighurst, R.J. (1952). *Developmental tasks and education*. New York: Davies Mc Kay.
- Kelley, H.H. & Thibaut, J. (1978). *Interpersonal relations*. New Joork: Wiley.
- Leventhal, G.S. (1980). What should be done with equity theory? New approches to the study of fairness in social relationship. In K.Gergen, M.Greenberg & R.Willis (Eds), *Social exchange* (pp.27-55). New York: Plenum Press.
- Lewin, K. (1948). *Resolving social conflicts*. New York: Harper & Row.

- Luhtanen, R. & Crocker, J. (1992). A collective self-esteem scale: Self-evaluation of one's social identity. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 18, 302-318.
- Moscattelli, S. e Roncarati, A. (2006). Famiglia e scuola: Rapporti e percezione di giustizia. In F. Garelli, A. Palmonari e L. Sciolla (a cura di) *La socializzazione flessibile: Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*. Bologna: Il Mulino (pp. 253-287).
- Palmonari, A., e Rubini, M. (2006). La ridefinizione dell'identità: La persona e gli altri significativi. In F. Garelli, A. Palmonari e L. Sciolla (a cura di) *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*. Bologna: Il Mulino (pp. 241-252).
- Ravenna, M. e Rubini, A. (2006). Adolescenti e coetanei: evoluzione dei rapporti di gruppo. In F. Garelli, A. Palmonari e L. Sciolla (a cura di) *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*. Bologna: Il Mulino (pp. 289-310).
- Scabini E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Thibaut, J. & Walker, L. (1975). *Procedural Justice: A psychological analysis*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Tyler, T.R. (1989). The psychology of procedural justice: A test of the group-value model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57, 830-838.
- Tyler, T.R., & Lind, E.A. (1992). A relational model of authority in groups. In M.P. Zanna (Ed.) *Advances in experimental social psychology* (vol. 25, pp.115-191). San Diego, CA: Academic Press.
- Tyler, T.R., Degoey, P., & Smith, H.J. (1996). Understanding why the justice of group procedures matters: A test of the psychological dynamics of the group-value model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, 913 - 930.
- Zani, B. (1997). L'adolescente e la famiglia. In A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*. Il Mulino: Bologna, 229-250.